OMELIA

DELL'ILL. E REV. MONS.

LUIGI DE' MARCH. DI CANOSSA

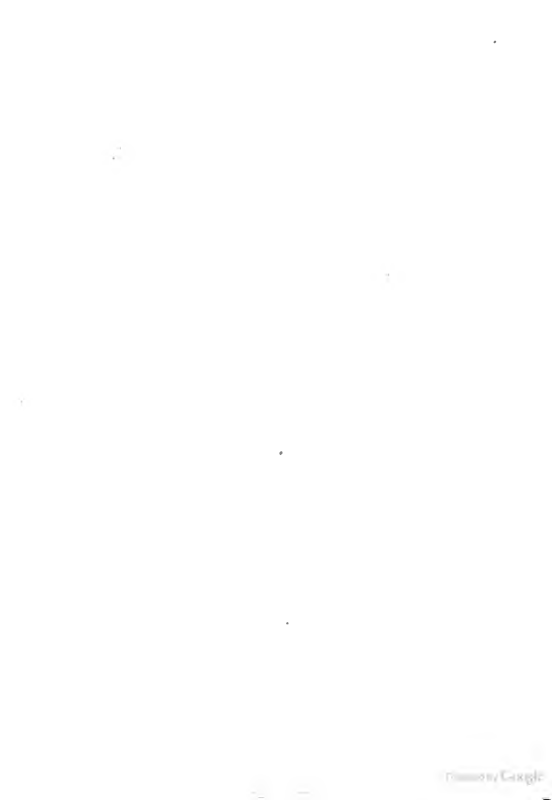
VESCOVO DI VERONA

letta nella chiesa collegiale di Lonato

il 27 febbraio 1867

VERONA - BRESCIA

STABILIMENTO TIP. APOLLONIO

1867

QUESTO SERMONE

CHE MONSIGNOR LUIGI MARCHESE DI CANOSSA VESCOVO NOSTRO

NEL MAGGIOR TEMPIO DI LONATO PRONUNCIAVA

IL DI XXVII FEBBRAIO MDCCCLXVII

QUANDO LE CENERI DEL CONTE GASPARE GASPARI

PASTORE DI VENERATA MEMORIA

VI FURONO SOLENNEMENTE TRASPORTATE

FILIPPO MARCHESINI ARCIPRETE

AGLI EGREGI SACERDOTI

CHE TANTA PARTE EBBERO NELLA FUNEBRE POMPA

OFFRE E DEDICA

Alla vista di quel maestoso catafalco, alla presenza della devota folla che mi attornia, al riandare colla mente la pia cagione onde tanta solennità originò ed oggi mestamente si compie, sento da dentro a me, ingenuamente il vi confesso, o signori, sento un cotal tumulto di affetti agitarmi l'animo già commosso per forma, che mal saprei a quale di essi donare la preferenza e lo sfogo concedere della parola. Sebbene qualora poscia ripenso alle relazioni di Lui, al quale più dicevole ed onorato riposo oggi apprestate, verso di voi, i quali ad opra per ogni lato così laudevole vi siete determinati ed accinti; e le scorgo per quelle di un ottimo, amorevolissimo e perfetto padre, singolarmente benemerito dei suoi figliuoli; e le odierne vostre verso di Lui ravviso per quelle di una bellissima, splendida e generosa riconoscenza filiale, di cui è nobilissima espressione e prova la traslazione presente; sento di non potere per modo alcuno il padre dai figliuoli scongiungere, nè potere io non darla vinta su tutti a quel sentimento che mi porta ad ammirare ed encomiare quella scambievole ed operosa carità, la quale vivamente luminosa da tutte parti, sugli occhi mi splende e sfavilla. E ciò tanto più di grado a tema del povero mio favellare trascelgo, quanto

che sembrami eziandio per tal guisa non dover io venir meno a quel sincerissimo e caldo affetto che nel cuor mio sovra tutti ognora primeggia, e perennemente i palpiti e i moti ne regge ed informa, vo' dire lo zelo del bene spirituale e della salvezza eterna di tutti i miei figli, ed oggi più peculiarmente di voi, che figli miei e dilettissimi posso nomare e mi siete.

Il perchè volendo pur tracciare qualche norma al mio dire, mi ingegnerò di far sì che la carità ne pigli intero il governo e 'l maneggio siffattamente, che toccatovi di quella amorevole gratitudine per che voi meritamente andate e fortemente encomiati, passi io a rammentare quella operosa carità che Lui pose in memoria di bene acquistata benedizione, e locò in altissimo seggio di onore imperituro e di gloria immortale, non senza volgere da ultimo a voi, miei carissimi, una affettuosa e paterna parola. Faccia il Signore che raccordatovi solo da me un tanto e sì degno esemplare, ragioni esso da sè meglio della meschina mia voce al vostro bel cuore così, che se ne possa in esso destare vivace una fiamma di quella divina carità, di cui solo è renderci e in questo e nel futuro secolo beati.

I. — Figlia di carità e lodevolissima per fermo si è la odierna dimostrazione vostra, per la quale pomposamente tributate un omaggio di bella gratitudine, di affettuosa memoria e di riconoscente filiale onoranza a quell' esimio ed eccellentissimo Padre e Pastore vostro, che fu il M. R. Abate Conte Gaspare Gaspari, già Arciprete Vicario Foraneo di questa nobilissima ed importantissima terra. Grande, molteplice, vasto, durevole, innegabile fu ed è il merito suo verso Lonato; giusta e retta cosa senza meno il riconoscerlo e l' onorarlo; ma non perciò men bella ed encomiabile la vostra gratitudine. Se in vero per sentenza di quel gran filosofo, il quale fra i

romani oratori colse la prima palma, ogni indegnità, ogni reità, ogni più brutta, obbrobriosa e riprovevole nota si merita e si tira in capo chiunque a' beneficii si mostra insensibile ed ingrato: *cum ingratum dixeris omnia dixeris;* chi per la ragion de' contrarii serba del beneficio grata ricordanza, chi ne celebra a parole la preziosità e 'l valore, chi ne rende, che è il sommo grado, al benefattore fatti ed operazioni dimostranti la dilicata tempra e l'alto e nobil sentire del proprio cuore, prova con ciò appo ogni assennato di possedere tutte le più rare ed amabili virtù, tutte le più care qualità ed eminenti di un animo ben fatto, e ne diviene per conseguente meritevole d'ogni maniera laudi, ammirazione, elogi a tale, da potersi francamente invertire la recata sentenza dicendo: *cum gratum dixeris omnia dixeris.* Ond'è che grandemente io di voi mi rallegro, meco medesmo d'avere tai figli mi consolo, ed a voi molto sinceramente fo plauso; perocchè scorgendo io nella unanime vostra volontà, e nell'attuoso impegno, e nello universale ed efficace concorso, in forza di che perveniste a compiere un lungamente nutrito desiderio con questo splendidissimo atto di riconoscenza, che è il volere meglio onorati in mezzo a voi i resti mortali del beneamato Padre vostro; e nel volerveli quasi dissi carezzare; ed in fra voi in loco spettabile meglio comporre; e la memoria di Lui per novelli titoli amorevolmente rinfrescare; e i meriti preclari con tanto sfoggiata festa e funeral pompa celebrare; e la ricordanza sua e di questo dì per dotta ed elegante epigrafe in sito cospicuo eretta, a' posteri tramandare (*); e lo spirito eletto (se pur, che nol credo, uopo n'avesse) di nuovi e larghi suffragi refrigerare; scorgendo, dico, in ciò tutto

(*) Essa è dettata dal chiarissimo Prof. Simoni.

la fama non essere punto fallace, la quale di voi e della vostra generosità, e della svegliatezza, rettitudine, concordia e ardenza degli spiriti vostri, e della sentita gratitudine de' vostri begli animi pur da lunge assai mi ragionava; io piglio di qua insolita letizia ed animosa a sperare, che questo fatto non solamente sia per fruttare a voi la troppo ben meritata laude e rinomanza, ma eziandio che possa valere a farvene cogliere un altro preziosissimo bene, qual è il raccendimento di quella carità che fu l'anima, il cuore, il palpito e 'l respiro, quasi dicea, continuo del lacrimato ed oggi là fra quelle faci cotanto bellamente onorato vostro Pastore.

II. — Ah sì volgiamo omai a quell' urna lo sguardo; chè la modestia vostra e 'l comune nostro affetto e desìo colà ci sprona e rappella. E voi mi dite: chi vi riposa entro, confortato di immortali speranze fino alla novissima tuba? E che oprò egli in fra i padri vostri ed in pro di loro e di voi quel benemerito Sacerdote benedetto? Ah non potea egli vivente a tutto dritto sclamare ogni suo dì coll'Apostolo: il fuoco della carità non mi concede riposo; la fiamma sua dolcissima mi riarde il cuore, e l'ali m' impenna a travagliare senza posa il dì e la notte pel bene de' figli miei; il mio Redentore non fu sazio nè si ristette finchè non diede per essonoi tutto sè stesso, ed io non sono contento se non mi consumo fino a porvi la vita mia pel mio Gesù e per le sue e mie dilettissime pecorelle: *charitas, charitas Christi urget nos?* Ed esimio effetto di questa eminente carità si fu se egli avea sempre Iddio solo nel cuore, e 'l cuore solo e sempre in Dio. Cotalchè lo avere solo Dio nel cuore e nel desiderio, il facea essere costantemente raccolto, fervoroso, ardente nella trattazione de' divini misteri, e segnatamente del divinissimo, che è la Eucaristia; ed oltre a ciò disinteressato, liberale, gene-

rosissimo, laborioso, indefesso e perseverante nell' esercizio di tutti i molteplici suoi doveri. Come lo avere perennemente tutto il suo cuore in Dio rendealo superiore ad ogni umano argomento o riguardo, fermo, quasi scoglio, ad ogni anche impreveduta vicissitudine, ed in tutti gli svariati incontri sempre tranquillo, sereno, accostevole, o per lo meno grave, assegnato, confidente, rassegnato e fin ilare pur fra le traversie, le amarezze e le sciagure. Altissima meta di virtù, cui non troppo facilmente si arriva, o figli, fra il turbinoso ed incessante tramestìo del secolo, fra la assidua vicenda degli affari che assorbono tutto l' uomo, e fra le scorrette e sovente licenziose costumanze di chi vive in mezzo, e peggio poi se a seconda delle massime del secolo maligno. Da ben altra palestra usciva il Conte Abate Gaspari, a ben altra scuola avea egli appreso la sublimissima scienza, e se l' era passata in succo ed in sangue. Calunnia e bestemmia contro l' intimo suo convincimento e contro la non impugnabile verità della storia il mondo allorchè sfolgora la oscura e solitaria cella del religioso quale ricettacolo di pigrizia, d' indolenza, di inerzia, di disutile oziosità. No, tacendo pure di cento altri beni e privati e sociali, non riesce per il più un'anima a venir dalla grazia condotta fino alle ardue cime della perfezione meglio che in simile nascondimento, e se là entro non sudò e gelò più anni a guadagnarne poco a poco le faticose e solinghe pendici. Il combattere e vincere sè stesso e le riottose e non mai morte passioni; il distruggere e morire dentro da noi l' uomo vecchio con tutte le sue concupiscenze; lo staccare il nostro cuore da tutto che è terrestre e dilettevole; il togliergli, quasi dicea, fino il senso nonchè il gusto di quanto quaggiù alletta o seduce; lo abbattere in lui ogni amore a sè stesso ed al proprio comodo, vantaggio o

genio, sicch' ei ne divenga sempre pronto e parato al sacrificio; il trasformare in lui l'amor naturale a' proprii simili in pura e forte dilezione alle vive immagini del suo Dio e ad altrettanti proprii fratelli; il temprare questo fragile ed incostante cuore all'esercizio stabile delle maschie, gagliarde, invincibili virtù; lo informarlo tutto e solo della sapienza del cielo e dello spirito apostolico di Gesù Cristo creando in esso l'uomo nuovo; lo accenderlo ed affocarlo di una sì robusta carità al suo Signore ed al prossimo che non la si spenga mai per quanto vi soffino contro validi i venti delle contraddizioni, o vi si riversino sopra replicate le acque delle ingratitudini; lo adornarlo vagamente a grande altrui edificazione del corredo di tutte quante sono le virtù della carità indivise compagne; il lento in breve, arcano, disagevole e paziente lavorio della grazia che per poco un uomo tramuta in un angelo, e poco men che non divinizza un mortale: no, tutto questo non è imprendimento e conquisto di animi inerti, gretti, infingardi e dappoco, o di spiriti lassi, snervati e rimessi: e tuttavia è altissima perfezione assai di sovente acquistata e compiuta nel dispregiato silenzio di una oscura ed umilissima cella. E da una cella appunto degli osservantissimi Padri dell'Oratorio di Verona usciva l'anima bella del Gaspari, e quale gemma preziosa a tutto fulgore ridotta, raggiante fui per dire di carità, si lanciava in mezzo a voi a profondervi copiosissimi i frutti della medesima carità dall'Apostolo noverati, ed a lasciarne nelle istituzioni fondate la benefica continuazione a pro degli avvenire.

Non mi chiedete però ch' io qui mi arresti a tesservene il troppo meritato elogio, chè altri con eloquente penna già è tempo debitamente il fece (*); sebbene fe-

(*) L'esimio Prof. D. Pietro Zambelli di Lonato.

condissimo n' avrei alle mani il subbietto, giacchè basterebbemi venirne svolgendo le qualità e le doti dall'Apostolo enarrate, facendovele insieme scorgere tutte da Lui e per modo sublime ad opera recate: ma a non dilungarmi dal principale mio scopo, piacciavi solo colla devota e ragionevole immaginazione meco per un istante rappresentarvelo apostolo di carità, e tale da poter egli con tutta veracità reiterare il *charitas Christi urget nos.* Pensate adunque con quale infaticato zelo egli, vero Operaio evangelico, si travagliava senza requie al diboscamento ed alla purgazione dapprima, indi alla cultura ed al miglioramento di questa eletta mistica vigna alle sue cure allogata. Dato pascolo, da buon sacerdote di Cristo, all' anima sua cogli esercizii che a Dio ne sollevano e nell' amor suo ci riscaldano (senza di che indarno è sperare di raccogliere manipoli dagli altri), e curato con diligenza lo avanzamento proprio nelle virtù; egli Banditore evangelico dispensare la parola di Dio con dignità, franchezza, dottrina ed opportunità; egli Maestro in Israello frangere il pane a' pargoli, istruire gl' ignoranti, consigliare i dubbiosi; egli Guida alle anime sedere le lunghe ore ne' confessionali, e reggere le coscienze, tranquillare le angustie, promuovere la soda pietà; egli Guardiano del gregge di Cristo custodirlo da' lupi, impedirne gli scandali, preservarlo da errori; egli Sentinella di Giacob vegliare il suo campo, toglierne i disordini, custodirne la interna pace, tenerne lungi gli esterni perturbatori; egli Giudice per la Chiesa del popolo insegnargli la obbedienza a Lei, sostenere di Lei decorosamente le parti, propugnarne con franco petto i diritti; egli, vero Parroco ed amante Pastore de' suoi, visitare infermi, confortare moribondi, amministrare Sacramenti, istituire nuove opere pie, promuovere e fomentare l' incremento delle già esistenti, fondare, diri-

gere e a perfezione condurre Istituti di carità e beneficenza; ed egli essere, per parlare colla divina Scrittura, piede allo zoppo, orecchio al sordo, occhio al cieco, mano allo storpio; egli protezione a' deboli, difesa agli oppressi, consolazione a' tribolati. Ed egli fu quel caro Prete, che avea sempre sul suo ciglio una lagrima per ogni dolore, una parola di conforto sulla lingua per ogni sventura, non fosse stato altro sempre sul suo labbro una preghiera per ogni altrui sofferenza; e per ogni presente bisogno una pronta largizione, e per ogni futura istituzione un proporzionato provvedimento, e sull' avito ricco patrimonio un largo legato. Correvano a Lui fidenti i suoi figli, ed ei nella inesauribile sua carità trovava sempre per le tenebre angustianti dell'incredulo un chiaro raggio di fede vivificante, per le oppressioni strazianti della estrema indigenza una mano pietosa di sollievo, per le cupe tempeste della disperazione un lampo di lieta speranza, un' àncora di salvamento. In somma egli, vero Angelo di questa nobilissima Chiesa, era il tutto a tutti, il vero Padre, lasciatelmi dire, la madre tenera, sollecita, previdente, amorosissima di tutti i suoi figli. Oh carità, oh figlia primogenita e prediletta di quel Dio che è essenziale carità, oh in quale apostolico prodigio sai tu tramutare un mortale se del suo cuore potentemente ti indonni! Oh tu omai introducesti il tuo e nostro diletto, che n' era ben degno e maturo, alla fruizione beatifica degli ineffabili tuoi gaudii; e noi ammirando le sue palme e corone, ne esultiamo, applaudiamo e santamente invidiamo!

III. — Ma dovrà poscia, o cari, tutto terminarsi oggi per noi in una sterile, comechè troppo meritata, pietà, ammirazione e venerabonda onoranza verso l' illustre trapassato? Dovrà scorrere e dileguare la memoria, abbenchè e per Lui e per voi orrevolissima, di questo

solennissimo giorno senza che niun vantaggio ci industriamo di trarne per le anime nostre? Ah no; nè voi, nè egli dal cielo, nè io stesso ne rimarremmo satisfatti. Questo adunque sia il fruttuoso ricordo cui io intendo lasciarvi; che voi dovreste indelebile nelle vostre menti scolpire, e che tradizionale vorrei a' vostri figli e nepoti faceste di tramandare. Quantunque volte d'ora innanzi lo sguardo volgerete a quella marmorea tomba, e quante l'occhio poserete su quella non bugiarda e non iperbolica epigrafe, vorrei posatamente insieme meditaste la evangelica carità di quel grande, che per lei perfettamente e sublimemente compiè il suo apostolato paterno a salute de' padri vostri e di voi, a gloria di lui eterna e di quel Dio cui portò cotanto di amore. Deh! e potrà mai avvenire che a tal pensiero non se ne rinfiammi il cuor vostro di emulatrice carità? Ciascheduno che ebbe da Dio il dono di questa vita mortale fu senza dubbio da lui destinato insieme, oltre al generale del buon esempio e della preghiera, ad un peculiare apostolato; e tutta la nostra felicità unicamente consiste nel nostro adempierlo a dovere. Or altissimo e di pauroso rendiconto è il vostro, o successori de' sacri leviti, o cooperatori illustri de' santi apostoli, ai quali stanno parate le prime sedi, e tanto più splendide e glorificate, quanto più di anime per voi fatte salve salirete alle sfere lieti e circondati: ma come potrete voi sostenere il peso e la oppressione della giornata, i lamenti e le ripugnanze della carne inferma, le spesse ingratitudini e le ingiuste censure e calunnie del secolo malignante, se il vostro spirito non sia reso sempre pronto ed alacre dal fuoco della carità, nella mattutina meditazione cotidianamente riconcepito, dagli esercizi devoti della giornata nutrito, e ravvivato e cresciuto dalla amorevole e fervorosa congiunzione per lo incruento sacri-

ficio a quel cuore divino, che senza cessa dardeggia strali e lancia fiamme ardenti di carità fino ai cuori di lui più nemici? E apostolato gravissimo di giustizia rettamente amministrata si è il vostro, o incliti magistrati, e di esempli tanto più probi, edificanti e religiosi, quanto più l'altezza della posizione vostra li rende meglio eloquenti, persuasivi ed efficaci. Apostolato di buoni consigli, d'insinuazioni pie, di savie avvertenze, di fraterne e discrete correzioni ritraenti dal male, al bene sospingenti, si è il vostro, o amici. E lo è di fedeltà fra voi, o sposi, di deferenza, di compatimento scambievole, e di quella stima in virtude fondata e per essa duratura, della quale sola è formare la salda e ragionata amicizia onde è dolce, lieve e felice la vita consorte. Nè per voi, o giovani figli, cara, ma ahi quanto trepida speranza della società, della patria e della religione, tarda punto il dovere di essere piccoli apostoli collo andare lietamente innanzi a' vostri pari nella pronta, cieca ed ilare obbedienza; col recarvi i primi all'Oratorio ed alla Dottrina Cristiana; coll'essere i più docili, attenti, studiosi ed impegnati nella scuola, nella officina o nel rurale travaglio; in breve i più puri, devoti e fedeli imitatori dell'angelico vostro modello e patrono S. Luigi Gonzaga. Ma sopra tutti, oh quanto di responsabilità onerato, dilicatissimo, anche quaggiù di mercè consolato, lungamente fecondo, e copiosamente lassù meritorio si è il vostro apostolato, o genitori, vale a dire creatori della generazione vegnente! Tesori inapprezzabili sono que'figliuoli che Iddio a voi ha consegnati da educarli pel cielo e da accrescerne a Lui ed insieme a voi la gloria per tutti i secoli. Gemme sono essi di inestimabile valore dall'eterno Signore a voi affidate, acciò coscienziosamente trafficandole possiate per esse e con esse brillarne infra gli eterni splendori. Pupille degli occhi

suoi, la Chiesa rigeneratili a vita di spirito nel sangue vivifico dello sposo suo, imbiancatili da ogni macchia d'origine, ed impreziositili degli abiti di tutte virtù, nelle vostre mani gelosamente li pose, affine che da membri di Lei militanti fra queste lotte li veniste formando membra sue trionfanti fra le glorie della superna Sionne. Ma, oh di quanta carità a Dio vi è mestieri per dar loro e buono esempio ed istruzione e correzione e tutto che si abbraccia da una educazione completa; quanto pura e costante carità al prossimo per isbandire da essa le impazienze, le noie, le stanchezze, le negligenze, le parzialità, le condiscendenze viziose e quanto lor possa nuocere! Deh e chi potrebbe mai meglio aiutarci tutti nell' adempiere al difficile cómpito del proprio apostolato, chi addoppiarne al vostro cuore le forze e gli stimoli meglio dell' esempio di quell' Angelo di questa nobilissima Chiesa, che per modo stupendo divorò il suo stadio, e là gloriosamente riposa? A quella tomba adunque, a quelle memorie fate di ritemprare sovente l' anima, il vincolo, la perfezione di ogni virtù. Oh sì, se attentamente a Lui ed alle gesta sue penserete, voi, quale io oso vaticinare, ed anelo, voi sentirete da quell' avello uscire quasi una voce che vi suonerà entro all' anima: *carità;* intenderete quasi un fremito mandare quelle ossa, e spiccarsi da quelle ceneri quasi una fiamma che appresasi al vostro cuore nel farà del fuoco santo divampare. Ma posciachè indarno è che noi ci studiamo di ridestarlo in terra se e' non ci venga messo dall' alto; e noi di là per lo suo mezzo ce lo imploriamo.

Oh sì, voi pastore, voi guida, voi maestro, voi padre di questo vostro dilettissimo ovile, voi da quell' altissimo seggio, dal quale piamente teniamo che oggi sguardiate a questi figli de' cari figli vostri, oh voi da cotesto centro fontale di carità, nel quale indiato beatamente vi sa-

ziate, il frutto dilettoso e sempiterno cogliendo delle caritatevoli opere vostre; oh una viva scintilla ai cuori nostri ne inviate, e si appigli ad essi, e inestinguibile se ne svegli e ne perduri quel felicissimo incendio, il quale si inizia quaggiù fra le croci, le spine, le battaglie e le angosce; ma si consuma e corona costassù tra le fiamme beanti di quella castissima voluttà celestiale, onde il Dio in amore magnifico inebbria e delizia tutti coloro, che Lui dilessero sopra ogni cosa ed il prossimo come sè stessi.